Il nucleo dell'evangelizzazione Lezione 6

Discernimento nell'evangelizzazione

1. Messaggio saggio e gestione del tempo

Prima o dopo aver imparato a condividere efficacemente il vangelo, è necessario capire che anche l'evangelizzazione richiede discernimento. Molti credenti pensano che la fedeltà significhi soffermarsi indefinitamente su una conversazione, rispondere a ogni obiezione e restare in ogni dibattito finché l'altro non è convinto. Tuttavia, Gesù insegnò che l'evangelista deve imparare a riconoscere quando una persona è disposta ad ascoltare e quando non è disposto a riconsiderare le proprie convinzioni.

Tempo fa stavo parlando con un collega, un uomo credente, che mi disse con convinzione che non mangiava maiale perché Dio glielo aveva proibito. Gli chiesi se sarebbe disposto ad ascoltarmi se gli avessi mostrato dalla Bibbia che non era peccato mangiare maiale. Lui rispose di sì. Poi aprii le Scritture e gli mostrai le parole che Dio disse a Pietro in visione: "*Ciò che Dio ha purificato, non chiamarlo comune o impuro... Uccidi e mangia*" (Atti 10:15). Dopo aver letto il testo, rispose semplicemente: "Non credo sia giusto."

In quel momento, capii che il problema non era mai stato il maiale. Il problema era l'autorità. Quando una tradizione, una consuetudine o una convinzione personale ha più peso della Parola di Dio, la conversazione si sposta dal significato delle Scritture a chi ha l'ultima parola. Lo stesso principio appare costantemente in questioni relative al perdono, alla grazia, al battesimo, al discepolato e a molti altri temi biblici. Non c'è sempre resistenza alle prove; molte volte c'è resistenza alle conclusioni che tali prove richiedono.

Per questo motivo Gesù disse: "*Non dare ciò che è sacro ai cani, né gettare le vostre perle davanti ai maiali, perché non le calpestino e poi si rivoltino contro di voi per sbranarvi.*" (Matteo 7:6). Queste parole non sono una licenza per disprezzare nessuno. Sono un'istruzione sulla saggia amministrazione delle risorse spirituali. Il tempo, l'energia e le opportunità che Dio concede all'evangelista sono preziosi e devono essere investiti con saggezza.

La vocazione del cristiano non è convincere tutti. La nostra chiamata è presentare la verità con amore, chiarezza e fedeltà. La crescita appartiene a Dio.

Quando una persona dimostra ripetutamente di non riconoscere l'autorità della Scrittura, arriva un momento in cui continuare la discussione smette di dare frutti. In questi casi è meglio seminare il seme, raccomandare la situazione al Signore e continuare ad andare avanti verso altre porte che Dio potrebbe aprire.

Paolo esortava i credenti a camminare saggiamente verso gli estranei, sfruttando al meglio il tempo che avete. Parte di questa saggezza è riconoscere la differenza tra chi cerca sinceramente la verità e chi desidera semplicemente difendere una posizione già decisa. Il primo ascolta, chiede e considera le prove. il secondo contesta, evita il confronto sincero, evita e rifiuta qualsiasi risposta che metta in discussione le sue presupposizioni.

L'evangelista maturo impara a seminare con amore, a ritirarsi in pace e a fidarsi che Dio sia colui che apre i suoi occhi. Il nostro tempo è una delle risorse più preziose che il Signore ci ha affidato. Gestirlo correttamente fa anche parte della fedele evangelizzazione.

2. Il discernimento mostrato da Gesù e Paolo

Un'esperienza pratica è un buon esempio. Ma questo non è solo un principio di buon senso; è un modello che si ripete più e più volte nelle vite di Gesù e Paolo.

Un giovane sovrano ricco si avvicina a Gesù con una domanda sincera sulla vita eterna, ma quando sente ciò che gli viene chiesto, se ne va triste, incapace di rinunciare alle sue ricchezze (Matteo 19:16-22). Gesù non lo insegue. Non ammorbidisce la richiesta né negozia i termini per trattenerlo. Lo lascia andare, perché il problema non era la mancanza di informazioni ma la mancanza di volontà.

Qualcosa di simile accade con Paolo all'Areopago di Atene. Predica chiaramente davanti ai filosofi greci, e la risposta è divisa: alcuni deridono, altri dicono educatamente: "*Vi ascolteremo ancora su questo*" (Atti 17:32-34). Paolo non insiste né resta a dibattere con chi deride. continua la sua missione, lasciando il seme seminato dove ha trovato orecchie aperte.

E c'è un terzo gesto, più fisico e deliberato: in più di una città, quando la resistenza diventa totale, Paolo scuote la polvere dai suoi piedi o dai suoi abiti come testimonianza contro chi rifiuta il messaggio, e prosegue verso un'altra porta (Atti 13:51; 18:6). È un modo corporeo di dire ciò che dice anche questa lezione: "Lascio andare questo, vado avanti."

Sono tre situazioni diverse, ma la stessa saggezza: riconoscere che il tempo di seminare e il momento di ritirarsi non sono fallimenti, ma fanno parte della stessa chiamata. quando uniamo questo modello biblico all'esperienza personale, ci dà maggiore fermezza nel lasciare conversazioni che sembrano sempre ruotare attorno allo stesso asse, senza cadere nel senso di colpa di sentire che "avremmo dovuto dire qualcosa di più."

3. Indicazioni da ricordare

1. Non tutti sono pronti a ricevere la verità, e non è tuo compito convincerli. Il tuo compito è seminare. Dio è colui che dà la crescita.

2. **Non stancarti** discutendo con qualcuno che non accetta la tua premessa di base. Se le Scritture non sono autorevoli per lui, nessun versetto lo commuoverà.

3. Non negare la Parola. Dillo una volta, con amore, con chiarezza. E poi lascialo andare.

4. Non confondere la testardaggine con la fame di verità. Chi cerca, chiede. Chi vuole solo avere ragione, dibatte.

5. Ci sono persone che non sono disposte a sottomettersi alla Scrittura nella sua interezza. Per loro, prega. Ma non passate più tempo del necessario.

Prega per la Saggezza

Il nostro tempo è il nostro tesoro più grande!